

Al via il progetto «Investinitaly»

MILANO Sviluppo Italia ed Ice hanno dato vita a «Investinitaly», una joint venture istituzionale che si pone l'obiettivo di essere il referente unico nazionale per la realizzazione di investimenti esteri nel territorio nazionale.

L'iniziativa sarà presentata oggi a Napoli in occasione della seconda riunione di Advisory Board, il comitato strategico sugli investimenti esteri in Italia.

Tra gli interventi previsti vi è la individuazione di aree pilota, che andranno a costituire il «Catalogo delle opportunità», uno strumento che sarà in grado di fornire all'investitore estero le informazioni sui sistemi territoriali più convenienti dal punto di vista infrastrutturale, produttivo, amministrativo, finanziario e ambientale. Inoltre attraverso attività di scouting, si individueranno in alcuni Paesi target gli imprenditori disposti ad investire sul nostro territorio. Infine verrà fornita una serie di servizi come la valutazione preliminare e l'analisi di fattibilità dei progetti che accompagnerà l'investitore, orientandolo prima e dopo l'investimento.

«Investinitaly» diverrà così una sorta di biglietto da visita ufficiale con cui il nostro Paese promuoverà presso la comunità internazionale degli investitori i propri fattori di competitività per l'avvio di progetti di investimento.



Luca Cordero di Montezemolo Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Crescita a due cifre per le nostre esportazioni verso l'Oriente. «Ci vuole qualità, non dazi protettivi»

Montezemolo: un piano per il Made in Italy

Luigina Venturelli

MILANO «Un grande progetto trasversale, che va dal settore del turismo a quello dei gioielli, da quello della moda a quello dell'arredamento, per rilanciare e sostenere non solo i prodotti ma l'intera immagine italiana in Asia».

È quello in fase di elaborazione a Confindustria ed annunciato dal suo presidente Luca Cordero di Montezemolo: l'Oriente è innamorato del lusso targato Belpaese e i mercati del Far East rappresentano «una grande opportunità» per i prodotti italiani. Il made in Italy di fascia alta vola infatti sui mercati orientali, dove registra crescita lusinghiera a due cifre: più 21,5% in Giappone, più 56,2% ad Hong Kong, più 55,1% a Singapore, incrementi costanti in Cina.

Un successo certificato durante il

convegno organizzato ieri da Altgamma e Camera di Commercio di Roma e benedetto dal presidente di Confindustria e di Fiat: «I nostri imprenditori portano in giro il bello dell'Italia, rappresentano la punta di diamante del lavoro che c'è dietro il Made in Italy». In platea molti i nomi di prestigio dell'industria italiana: tra gli altri, erano presenti Leonardo Ferragamo, Paolo Zegna e Diego Della Valle.

L'occasione giusta, dunque, per sottolineare l'impegno di Confindustria ad assicurare al settore tutto l'impegno istituzionale che gli sviluppi futuri del commercio con i paesi asiatici richiederanno. Per questo Montezemolo non ha rinunciato a rimarcare anche le difficoltà che da troppo tempo il sistema industriale italiano si trova ad affrontare sui mercati esteri: «Già nel 1976 - ha ricordato - quando andai per la prima volta in

Cina con Umberto Agnelli, Francia e Germania mandavano delegazioni ufficiali in quel Paese e un istituto come Deutsche Bank era già presente. Oggi, in Italia, non vorrei che per reperire soldi si tagliassero gli investimenti sul made in Italy nel mondo, sull'export e sulla promozione. Così come non vorrei più sentire parlare nel 2004 di dazi. Vorrei invece maggiori controlli alle dogane e alle frontiere, più impegno contro la contraffazione, più investimenti nel controllo del made in Italy».

Il messaggio per il mondo dell'impresa e, soprattutto, per quello della politica è chiaro: «Vorrei maggiore attrazione di cervelli da parte delle università italiane». Una capacità di attrazione che, secondo il leader degli industriali, dovrebbe conquistare anche il settore del turismo, in grado di garantire un'offerta differenziata e di altissimo livello. Per queste ragioni

gli industriali devono «pretendere una politica estera coordinata con la politica commerciale, qualche missione e viaggio inutile in meno e qualche iniziativa ben preparata in più».

A progetti di livello internazionale hanno fatto però da contrappeso le «tristi e provinciali» voci della cronaca politica di giornata. «A proposito del mio incontro con il presidente Casini, che avevo chiesto da quindici giorni per parlare dell'iter della riforma del risparmio - ha precisato Montezemolo a margine del convegno - trovo che sia triste che se il presidente di Confindustria va ad incontrare il presidente della Camera questo incontro venga messo in relazione a problemi di cucina, di partito, di cortile. Lo trovo un modo di fare vetero-provinciale, da cui mi chiamo fuori. Se continuiamo a parlare in termini di schieramenti politici, non andiamo molto avanti».

Anno record per i prezzi della casa

Nomisma: l'11% in più rispetto al 2003. Milano, Roma, Venezia, Firenze le più care

Andrea Le Pera

BOLOGNA Nell'ultimo anno i prezzi delle abitazioni in Italia sono aumentati del 10,8%, registrando l'incremento su base annua più elevato dal 2000. Secondo il rapporto sul mercato immobiliare presentato ieri dall'Istituto di ricerche Nomisma, in valori reali i prezzi delle case risultano del 6% più alti rispetto a quelli dei primi anni '90; solo a Bari, Genova, Palermo, Roma e Torino i valori rimangono leggermente inferiori, mentre Firenze e Venezia hanno superato i livelli record del 1992 in maniera consistente.

Colpa senza dubbio della vocazione turistica delle due città, ma anche dell'aumento generale delle compravendite nell'ultimo anno. Nel corso del 2004 infatti il settore residenziale ha raggiunto la quota mai raggiunta prima di 762mila contratti, con un +0,1% rispetto all'anno precedente. Dell'aumento dei proprietari ha sofferto il mercato dell'affitto: oggi solo il 20% delle famiglie ha in locazione l'abitazione di principale residenza, e il numero di contratti annui si è ridotto a circa 600mila. Significativa anche la riduzione di prezzo tra un'abitazione libera e una occupata, scesa dal 30% della metà degli anni '90 al 23% attuale.

Numeri che potrebbero sembrare in controtendenza rispetto al calo della popolazione nelle grandi città nell'ultimo decennio, passata da 15,8 a 15,5 milioni di abitanti. Ma come fa notare il coordinatore dell'Osservatorio di Nomisma sugli immobili, Gualtiero Tamburini, «nello stesso periodo i nuclei famigliari sono cresciuti da 5,57 milioni a 5,76 milioni di unità. Questo aumento del 3,5% spiega la pressione che la componente demografica della domanda ha esercitato sul mercato, e quindi sui prezzi».

Un mercato che si caratterizza comunque sempre più come di sostituzione e miglioramento in termini di localizzazione, servizi e impianti. I prezzi premiano la qualità, e si allarga la forbice tra la fascia minima e quella delle zone di pregio: a Roma si va da un minimo di 1.200 a



Alcuni cartelli di compravendita di case

Foto di Schiavella/Ansa

Commissione Ue

«Parmesan» inganna Deferita la Germania

MILANO La Commissione europea ha deciso di deferire la Germania alla Corte di giustizia per non aver applicato alla denominazione «Parmigiano Reggiano» la legislazione dell'Unione sulle denominazioni di origine protette (Dop).

«La Germania - si legge nella nota emanata dall'esecutivo Ue - non garantisce infatti una protezione integrale alla Dop in questione sul suo territorio». La Commissione europea ha spiegato, nella comunicazione, che «l'uso di tale denominazione, registrata a livello dell'Unione dal 1996, è riservato per legge esclusivamente ai produttori di una area geografica italiana ben delimitata, che producono il formaggio nel rispetto di criteri vincolanti».

Inoltre «nel quadro della legislazione europea - segnala la nota - sulle indicazioni geografiche protette (Igp) e sulle denominazioni di origine protette (Dop), gli stati membri sono tenuti a tutelare i nomi registrati contro qualsiasi usurpa-

zione, imitazione o evocazione, anche quando sia indicata la vera origine del prodotto o ne sia tradotto il nome».

La Commissione, che aveva avviato lo scorso ottobre una procedura di infrazione inviando alla Germania una lettera di costituzione in mora, ha riscontrato che le autorità tedesche non si sono impegnate per conformarsi alla legislazione Ue sulle Dop e le Igp per quanto riguarda «Parmigiano Reggiano». «In aprile - spiega la nota - la Commissione ha inviato alla Germania un parere motivato, invitando lo stato membro ad adottare le misure necessarie per conformarsi entro due mesi allo stesso. Nella sua risposta la Germania ha sostenuto che «Parmesan» deve essere considerata una denominazione generica e non una traduzione di «Parmigiano Reggiano». Per questo motivo l'Esecutivo Ue ha deciso di adire la Corte europea di Giustizia.

«Formaggi non prodotti secondo le specifiche del Parmigiano Reggiano - rileva la nota - continuano ad essere venduti sul territorio tedesco con il nome Parmesan, che secondo la Commissione europea costituisce una traduzione, per il tramite del francese, di Parmigiano Reggiano», e ciò «è dimostrabile - si osserva ancora nel testo - sulla base di alcuni documenti pubblicati tra il 1916 e i giorni nostri e di altri elementi che dimostrano in modo incontrovertibile lo strettissimo legame tra le due denominazioni».

un massimo di 7.000 euro al metro quadro, mentre Milano oscilla tra i 1.800 e gli 8.500 euro. Non mancano però casi, per immobili di particolare prestigio, di prezzi che superano i 20mila euro al metro quadro.

«Il dato che emerge - spiega Tamburini - è che la famiglia italiana continua ad avere fiducia nel mattone. Le ragioni si ritrovano nel fatto che il basso costo del denaro rende più conveniente accendere un mutuo che pagare un affitto, e gli investimenti alternativi non danno abbastanza sicurezza, forse anche a causa dei recenti crack finanziari. Senza dimenticare - conclude - che nei periodi di guerre e instabilità internazionale il mattone storicamente aumenta la propria attrattiva».

Forse anche per questa ragione i fondi immobiliari hanno ricevuto un forte impulso: oggi sono 24 con un patrimonio di oltre 6 miliardi di euro, ma altri 4 miliardi saranno presumibilmente collocati entro il 2004. Nel corso del 2004, contro un Mibtel che cresce del 68%, i titoli delle costruzioni hanno fatto segnare un +10%, mentre quelli immobiliari un +14,1%.

Anche gli immobili relativi alle attività economiche sono aumentati, seppure in misura minore rispetto a quelli a uso abitativo. Il prezzo degli uffici è cresciuto del 9,3%, quello dei negozi del 9,2%, box auto e capannoni industriali rispettivamente dell'8% e 6,9%. Si tratta comunque di prezzi che restano al di sotto del picco registrato all'inizio degli anni '90, con gli uffici che valgono il 61% in meno e i negozi il 14,8%.

I contratti relativi agli immobili di impresa registrano una forte flessione rispetto al 2003, ma il -11,2% va ridimensionato considerando il forte incentivo (+27%) che la legge Tremonti bis aveva dato agli acquisti nello scorso anno.

Le previsioni per il secondo semestre del 2004 vedono un ulteriore incremento sui prezzi delle abitazioni, mentre una crescita più attenuata dovrebbe realizzarsi nel 2005. Meno dinamico il segmento degli immobili di impresa, complessivamente il dato dovrebbe aggirarsi intorno al 3-5%.

TRASPORTI

Traghetti a rischio sullo Stretto

L'organizzazione sindacale Sasmant di Messina ha proclamato uno sciopero del personale addetto al settore navigazione di Messina dalle 21 di mercoledì 14 alle 5 di giovedì 15 luglio. Sarà garantito il traghettamento dei treni a lunga percorrenza: Espresso 823 (Milano Agrigento), Espresso 834 (Agrigento Milano), Intercity Notte 792 (Palermo Roma), Espresso 1920 (Palermo Milano) e Espresso 1939 (Roma Siracusa).

LESAFFRE

Entro il 2004 chiude la fabbrica di Trento

La direzione italiana della Lesaffre ha annunciato a Trento il progetto di riorganizzazione industriale che prevede entro la fine del 2004 la chiusura del sito di produzione di Trento. Lesaffre possiede in Italia due unità di produzione: la Società Trentina Lieviti Spa (Stl) a Ravina di Trento e Lievitalia Spa a San Quirico Treccasali, vicino a Parma. Attualmente Stl di Trento occupa 106 persone.

CR ELECTRONIC

Arriva lo stipendio per i fiorentini

Scioperi sospesi alla Cr Electronic dopo che la direzione ha corrisposto ai lavoratori delle aziende della provincia di Firenze una delle tre mensilità dovute, «a seguito della mobilitazione dei lavoratori». La decisione, informa un comunicato dei sindacati, «è stata presa come segno di disponibilità; tuttavia i sindacati mantengono lo stato di agitazione e continueranno a promuovere le iniziative già decise per risolvere la vertenza».

GENERAL ELECTRIC

In crescita utili e fatturato

General Electric, il colosso industriale statunitense, ha messo a segno un leggero rialzo degli utili nel secondo trimestre, grazie alla forza degli ordini industriali e delle operazioni sanitarie. Il fatturato è cresciuto dell'11% a 37 miliardi di dollari. La recente acquisizione del produttore di prodotti medici Amersham e dell'80% di Vivendi Universal ha contribuito alla crescita del fatturato.

I lavoratori dell'azienda informatica chiedono certezze sulle prospettive industriali

Intersiel, sciopero continuo

MILANO Prosegue tutta la settimana, con la partecipazione di tutti i lavoratori, lo sciopero indetto in Intersiel, azienda informatica del gruppo Itm di Telecom contro il perdurare dello stato di incertezza rispetto alle prospettive industriali, che, si legge in una nota della rsu, si protrae da due anni «in cui», dopo la fine del progetto Telcal, è stata tenuta appesa ad un filo la vita di una azienda che dal 1984 ha rappresentato l'innovazione tecnologica in Calabria. Due anni di risposte vaghe ed evasive sulle prospettive, iniziative ed investimenti che intende mettere in campo l'azionista (Telecom Italia) per salvare questa realtà.

«Uno stato di incertezza - si fa rilevare - in cui brilla l'assenza totale della direzione

e dell'amministratore delegato, la mancata formulazione di un piano industriale e di una strategia volta al rilancio delle attività in Calabria. A questo si aggiunge la colpevole assenza della Regione Calabria e dei politici calabresi incapaci di tutelare le realtà produttive più avanzate della regione».

I lavoratori denunciano, quindi, «la latitanza da un qualsiasi tavolo di trattative dei vertici continuano a tenere nel vago il futuro dell'azienda e dei dipendenti; l'irresponsabilità del governo regionale incapace di farsi carico delle istanze dei lavoratori e di tracciare percorsi di sviluppo industriale controbilanciata, invece, dalla tragica abilità nel far fallire progetti di sviluppo avanzati (Telcal).

**Alfa Romeo**

Presidio per il lavoro

MILANO Manifestazione organizzata dallo Slai Cobas, ieri, davanti alla sede della regione Lombardia per chiedere al presidente Formigoni di rispettare gli accordi presi con i lavoratori dell'Alfa di Arese. «Non abbiamo ancora avuto i 200 euro per i cassintegrati - protestano i manifestanti - e temiamo che a settembre scattino altre procedure di mobilità». Al loro fianco la consigliera lombarda dei Ds Maria Chiara Bisogni: «Fra accordi per la reindustrializzazione e tavoli istituzionali per la creazione di un polo della mobilità sostenibile, non si è visto ancora un posto di lavoro».

Da lunedì presidio a Pero contro la cacciata di un delegato

Kone, no al licenziamento

MILANO Alla Kone di Pero (Milano) continua la protesta dei lavoratori che chiedono all'azienda il reintegro di un delegato sindacale della Fiom «licenziato ingiustamente», garanzie occupazionali, sicurezza dei prodotti. E da lunedì inizierà il presidio dello stabilimento.

Si è concluso con un nulla di fatto l'incontro di ieri tra il sindacato e la dirigenza della Kone, leader mondiale nella produzione di ascensori e scale mobili. L'azienda rifiuta di aprire una discussione sul futuro dello stabilimento di Pero (che occupa circa 750 persone di cui 330 in produzione) e il licenziamento del delegato della Fiom «colpevole» di aver informato i lavoratori del possibile trasferimento dell'azienda. All'inizio del 2004 la multinazionale Kone ha infatti deciso di realizzare un nuovo sito produttivo nella Repubblica Ceca, che secondo la Kone

non entrerà in competizione con quello di Pero perché l'azienda ha deciso di espandersi. Ma secondo la Fiom la verità è un'altra: «I volumi produttivi previsti per la nuova fabbrica dell'est mettono pesantemente a repentaglio il futuro dello stabilimento dell'hinterland milanese».

Quindi ora, dopo giorni di scioperi articolati (che hanno coinvolto in tutta Italia i dipendenti delle attività che fanno capo alla Kone), i lavoratori di Pero hanno deciso di «perseguire e intensificare la lotta che potrà svilupparsi in forme che interverranno anche nel rapporto tra azienda e clienti». Secondo Maurizio, Zipponi, segretario della Fiom milanese, «l'atteggiamento del gruppo dirigente della Kone è inaccettabile, così come sono inaccettabili il piano di ristrutturazione che l'azienda ha in mente e il licenziamento di un delegato sindacale».